

GIOACCHINO ROSSINI

EDUARDO E CRISTINA

Dramma per musica in due atti

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro San Benedetto, 24 IV 1819

Al seguito di una stagione assai impegnativa, Rossini si trovò a dover onorare un contratto con un teatro di Venezia. Rossini aveva dichiarato all'impresario sin dall'inizio che, non avendo il tempo di scrivere un'opera nuova, avrebbe adattato alle esigenze del nuovo libretto brani ancora sconosciuti a Venezia; ed infatti in quest'opera rielaborò tre partiture precedenti: *Adelaide di Borgogna*, *Ricciardo e Zoraide*, *Ermione*: soltanto poche scene di collegamento ed alcuni brevi brani furono composti appositamente.

Leone Andrea Tottola ed il marchese Gherardo Bevilacqua Aldobrandini - fidi collaboratori rossiniani - adattarono alla musica il libretto di Giovanni Schmidt, scritto in origine per l'opera di Stefano Pavesi, *Edoardo e Cristina* (Napoli 1810); il libretto a stampa recava così la sigla dei tre poeti: "Dramma per musica di T. S. B."

Il risultato è un *pastiche*, con 19 brani adattati su 26. La pratica del "centone" è una costante nella storia dell'opera, ed è interessante notare come il melodramma, a Ottocento inoltrato, continuasse ad essere un soggetto da costruire su commissione, da smontare e rimontare a seconda delle esigenze.

Privo di fondamento è peraltro l'aneddoto narrato da Stendhal nella *Vie de Rossini* secondo il quale un mercante napoletano, presente in sala alla "prima", si mise a cantare le arie anticipando gli interpreti: questo avrebbe mandato su tutte le furie l'impresario.

Il Beyle non analizza musicalmente l'opera, ma il brano è l'occasione per riferire un aneddoto che gli è funzionale per criticare la pratica degli autoimprestiti, divenuta consuetudine nella produzione del Pesarese.

Ma d'altra parte egli, con sintetica linearità, pone l'accento su uno degli

aspetti più significativi della musica di Rossini: l'assoluta asemanticità del suono, che nulla toglie all'efficacia del prodotto finito.

In *Eduardo e Cristina* non mancano le affinità con *Tancredi* e il successivo *Bianca e Falliero*, sia per l'intreccio, sia per la distribuzione dei ruoli vocali. Nonostante l'accoglienza trionfale l'opera non entrò mai in repertorio ed ebbe una diffusione piuttosto limitata.

Rosa Morandi, la prima interprete di Cristina, cantò l'opera più volte a Torino, Venezia, Reggio Emilia e Ravenna, fino al 1820.

Tra gli interpreti si ricordano Elisabetta Manfredini-Guarmani, che cantò entrambi i ruoli: fu Eduardo nel 1820 a Bologna, e Cristina nel 1822 a Modena e Perugia. Maria Marcolini fu Eduardo nel 1821 a Bergamo; Giuditta Pasta (Eduardo) una sola volta al Regio di Torino nel dicembre 1821 (Stendhal lo ricorda nella *Vie de Rossini*), mentre Rosa Mariani (il primo Arsace) cantò *Eduardo* a Trieste nel 1822.

Tra i tenori, che sostennero il ruolo di Carlo, si ricordano Nicola Tacchinardi, Claudio Bonoldi nel 1820 a Lucca con la Morandi, Domenico Donzelli nel 1820 a Reggio Emilia, Ravenna, Vicenza, Cremona. A parte queste poche repliche a ridosso della "prima" e l'allestimento scaligero del 1828, l'opera scomparve ben presto dai teatri, e ancora attende una ripresa moderna.

LA TRAMA

Eduardo, comandante delle armi di Svezia, riportando la pace, viene accolto trionfalmente dal re Carlo a Stoccolma. Nel medesimo giorno il sovrano concede la mano della figlia Cristina al principe Giacomo.

Cristina, già segreta sposa di Eduardo, s'incontra con questi che le propone, insieme al loro figlio Gustavo, la fuga. Mentre si preparano le nozze viene scoperto il piccolo Gustavo, di cui Cristina si proclama madre tacendo il nome del padre.

Si presenta quindi Eduardo che rivela la propria paternità. Cristina ed Eduardo vengono condotti in carcere; ella rifiuta la proposta paterna di un matrimonio con Giacomo, che riconoscerebbe Gustavo.

Mentre Eduardo viene liberato dall'amico, il capitano Atlei respinge un improvviso attacco sferrato dai russi: sconfitti i nemici, Eduardo consegna la spada al re che, commosso, perdona gli sposi.